

Musumeci: “A luglio il ddl sulla subacquea e al Cipom aspettiamo la riforma dei porti”

25 Giugno 2024 – Monica Zunino



Il ministro del Mare, che coordina il comitato interministeriale, sottolinea il suo ruolo: “La riforma è di competenza del Mit che sta elaborando una proposta. Al Cipom il confront con tutti gli altri ministeri”

Genova – Entro luglio il governo varerà il disegno di legge sulla subacquea che andrà in Parlamento subito dopo la pausa estiva: così l'Italia sarà il primo Paese europeo ad avere una normativa che disciplini tutto quanto riguarda ciò che sta sotto il mare. Il ministro per la Protezione civile e le Politiche del mare, Nello Musumeci, lo annuncia **a margine dell'assemblea di Assagenti, l'associazione degli Agenti marittimi genovesi**, al palazzo della Borsa. “Il Cipom, Comitato interministeriale per le politiche del mare, sta lavorando con gli altri ministeri alla realizzazione di una legge quadro sulla dimensione subacquea – spiega – Si tratta di una legge sullo spazio subacqueo che porterò in consiglio dei ministri nel prossimo mese e l'Italia sarà il primo paese europeo ad avere una legge su questa dimensione per tutto ciò che comporta sia l'interesse dell'industria che si è già molto affermata nella dimensione subacquea, sia l'interesse internazionale (e penso alle infrastrutture energetiche e di comunicazione), l'interesse scientifico, e la geologia marina. Se riuscissimo con le faglie della crosta degli abissi a intercettare due minuti prima l'arrivo di un terremoto, salveremmo migliaia di vite”.

Il mondo subacqueo è conosciuto solo per il 20%, aggiunge dal palco ed è “un mondo che ha bisogno di essere regolato, lavorando con prudenza e in maniera sostenibile, ricordando che la sostenibilità non può essere solo ambientale, ma economica e sociale”. **La subacquea, ma anche lo spazio:** “Sono i due ambiti in cui si gioca la sfida più importante dell'Italia – dice ancora il ministro – E come

governo stiamo lavorando su tutte e due queste dimensioni”.

Musumeci, però, non si ferma qui. Rivendica il suo ruolo e le sue prerogative per quanto riguarda la riforma portuale, anche se sta attento a non sbilanciarsi. “La riforma è di competenza del ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti che sta elaborando una proposta”, esordisce. Ma poi puntualizza: “La porteremo al Cipom per confrontarla con tutti gli altri ministeri”. **A quel Cipom, appunto, la cui guida la premier Meloni ha affidato proprio a Musumeci.** Il ministro sottolinea che si sta lavorando, ma spiega che **una data per il varo di questa benedetta riforma “ora è impossibile immaginarla”.**

Certo, il comitato, ricorda il ministro è un organo di coordinamento “quindi è chiaro che non viene meno la funzione di ogni dicastero in base ai propri obiettivi”. Nessuna prevaricazione, giura, nei confronti dei singoli ministeri. “Il nodo era creare un tavolo attorno al quale i ministeri interessati potessero dialogare con più facilità. Questa è la funzione del Cipom – si affretta a precisare – Certo, **uno degli obiettivi del governo è la riforma dei porti,** determinare un criterio omogeneo delle infrastrutture portuali, capire come si stanno utilizzando i fondi del Pnrr, correre per la scadenza del 2026, procedere nella digitalizzazione e nell’ammodernamento delle infrastrutture portuali”. Nessuna invazione di campo, per carità. Ma l’ultima parola, par di capire, rimane al Cipom e al suo coordinatore: Massimo Musumeci, appunto.